

Comunità cristiana di s.Silvestro (Saletto) e di s.Antonio di Padova (Terraglione)

Vicariato di Vigodarzere



Parrocchia di sant'Antonio di Padova

(Terraglione)
via Terraglione
21, 35010,
Padova



Parrocchia di san Silvestro

(Saletto di
Vigodarzere)

Via da Vinci 52,
35010

Santissima
Trinità

Anno A

11° sett. Salterio

7 giugno
2020

Numero 23/20
(113)

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 3,16-18)

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

Oggi ricordiamo la Santissima Trinità. Lo Spirito Santo è colui che mette in relazione il Padre con il Figlio e viceversa, permettendo la comunicazione e la trasmissione dell'amore tra di loro.

La confusione è una delle azioni che compie lo Spirito Santo. Avete presente quando si ritrovano insieme i ragazzi? C'è trambusto, urla, movimenti spesso caotici e, allo stesso tempo, gioia, entusiasmo, azioni creative, sorprendenti e inaspettate. Questo è lo Spirito!

Noi passiamo la vita a mettere ordine dentro di noi. E questo è assolutamente positivo. Ma spesso rischiamo di incanalare la nostra esistenza su binari predefiniti, escludendo da essi la «vera» vita. Tutto è previsto e prevedibile, tutto è organizzato, tutto è perfetto ma anche così tremendamente stanco, abulico, grigio. Scambiamo la serenità con la pace. Ma la pace dello Spirito non è assenza di conflitti. Lo Spirito Santo è vento vigoroso che entra dalla finestra di casa tua quando meno te lo aspetti e spazza via tutti i fogli che avevi disposto in ordine sopra la tua scrivania.

Guardate le nostre comunità cristiane e la nostra pastorale. Durante le eucarestie, che dovrebbero essere l'esplosione della vitalità, ci sono persone che non cantano, che non interagiscono. Qualcuno neppure recita più il «padre nostro». Mani che non si incrociano, visi spenti, inespressivi, cuori che non si emozionano. Nessun sorriso. Solo stanchezza e monotonia. E' questa la «forza» dello Spirito?

E che dire delle nostre proposte? Spesso, non c'è spazio alla fantasia, tutto è così prevedibile, come un disco già ascoltato. Si continua a ripetere azioni decennali, alcune senza sapere il perché. Si scambia la tradizione con l'immobilità e la carenza di creatività. Non c'è voglia di rischiare, di

aprirsi al nuovo, ci si ferma al «già preconstituito» perché più semplice e meno dispendioso in termini di energie. A volte, nelle nostre parrocchie siamo «gestori» di attività ma non vi è crescita, condivisione, scambio, relazione personale. Si ha paura di lasciare il passato che dava certezza. Ma lo Spirito è vento gagliardo, è forza inarrestabile che tu non puoi frenare e arrestare. Invece, a volte, siamo proprio noi, cristiani, a bloccare l'azione dello Spirito!

Anche rispetto alle persone che incontriamo siamo diventati scettici. Diciamo: «Quella persona è così» oppure «Quella comunità cristiana è colà». Non crediamo più che lo Spirito, con il nostro aiuto, possa trasformare la realtà. Ci siamo arresi. Preferiamo coltivare un'immagine consolidata nel tempo e rafforzata da conferme che hanno spazzato via le avvisaglie del cambiamento. Così, abbiamo ingabbiato le persone nei nostri schemi, abbiamo ridotto il loro raggio d'azione per sentirci più sicuri, perdendo la ricchezza che loro potevano offrirci. Così «gestiamo» le nostre relazioni ma non entriamo in profondità. Ma lo Spirito è come il vento. Tu non sai dove soffia e, prima o poi, farà emergere la verità delle nostre relazioni umane.

Vieni Santo Spirito sulle nostre stanchezze e opacità. Soffia forte dentro i nostri cuori per risvegliare il desiderio di verità e carità, per dare nuova linfa vitale nei rapporti quotidiani con le persone, per rinnovare nuovamente le nostre comunità cristiane, rendendole disponibili ai cambiamenti.



Il parroco **don Alessandro Pedron** via Leonardo da Vinci 52, Saletto di Vigodarzere, tel. 049.767917 (347.8985000).

Scuola dell'infanzia «L. De Gasperi» via Terraglione 19, Terraglione, tel. 049.700590

Scuola dell'infanzia «Sacro Cuore» via L. Da Vinci 67, Saletto di V., tel. 049.767826

5x1000! «Noi» di Terraglione (Circolo Bedin): 80032270284.

«Noi» di Saletto di Vigodarzere (Circolo don Alessandro): 02659710285.

Il bollettino parrocchiale lo puoi scaricare alla pagina: <<http://www.parcocchiasaletto.org/new/>>

Attenzione: appuntamenti e intenzioni messe sono accolti fino al mercoledì sera precedente la pubblicazione.

Orari SS. Messe

Sabato 6 Giugno *S. Norberto, vescovo*

Ore 17:30 (Saletto) *Battesimo di Elia Cesaro di Daniele e Silvia Vettore*
Ore 18:30 (Saletto) *All'esterno (tempo permettendo)*
Angela e Luigi Fabbian
Ore 18:30 (Terraglione) *All'esterno (tempo permettendo)*
Schievano Francesco, Ceccarello Lino e Rita

Domenica 7 Giugno *X° dom. T. Ordinario*

Ore 08:00 (Saletto) *All'esterno (tempo permettendo)*
Fassiti Davide - Libero Alessandro
Ore 08:30 (Terraglione) *All'esterno (tempo permettendo)*
def.fam. Linguanotto e Fiorenzato, Callegaro Valentina, Romanello Franco e Bruno, Chiarello Elda, Callegaro Luca
Ore 10:00 (Saletto) *All'esterno (tempo permettendo)*
Piazza Antonio, Guido, Eleonora e def.fam. Bordignon
Ore 10:30 (Terraglione) *All'esterno (tempo permettendo)*
Pedrina Giuseppe - Zanetti Giovanni

Lunedì 8 Giugno *S. Medardo vescovo*

Ore 18:30 (Saletto) *In chiesa*

Martedì 9 Giugno *SS. Primo ed Efrem*

Ore 18:30 (Terraglione) *In chiesa*

Mercoledì 10 Giugno *SS. Diana e Marcella*

Ore 18:30 (Saletto) *In chiesa*

Giovedì 11 Giugno *S. Barnaba Ap.*

Ore 18:30 (Terraglione) *In chiesa*

Venerdì 12 Giugno *S. Guido*

Non c'è messa

Sabato 13 Giugno *S. Antonio da Padova*

Ore 18:30 (Saletto) *All'esterno (tempo permettendo)*
Gianni Facco (ann.) e Bonato Maria -
De Marchi Antonio e Teresa
Ore 18:30 (Terraglione) *All'esterno (tempo permettendo)*
Dario Irma (ann.) - Brol Stella - Dario Nevio (ann.) -
Callegaro Maria (ann.)

Domenica 14 Giugno *Corpus Domini*

Ore 08:00 (Saletto) *All'esterno (tempo permettendo)*
Def.fam. Bellinato e Furlanetto -
Pinato Angelo, Guido, Romano, Vittoria, Anna, Bruno,
Spoladore e Bruna, Gino - Brocca Giovanni e def. fam.,
sec. Int. di Pinato Gino e Assunta
Ore 08:30 (Terraglione) *All'esterno (tempo permettendo)*
Pegoraro Silvio, Arturo, Bruno e Frison Giustina -
Ometto Enzo - Fam. Ometto Ampelio
Ore 10:00 (Saletto) *All'esterno (tempo permettendo)*
Pinato Massimiliano, Piron Adele, Bizzotto Silvio,
Torniero Agnese - Dario Aldo
Ore 10:30 (Terraglione) *All'esterno (tempo permettendo)*
Vanzo Gianni - Cesaro Francesco - Gomiero Teresa

**Conclusione
anno
catechistico**



La pandemia non ha permesso di continuare e di concludere l'anno catechistico come progettato, anche se non sono mancati momenti di «contatto» grazie all'intraprendenza dei catechisti (che ringraziamo di cuore per il loro servizio prezioso!), che non hanno fatto mancare la loro vicinanza a ragazzi e famiglie.

Il gruppo dei catechisti e degli accompagnatori IC (Iniziazione Cristiana) delle due comunità cristiane desidera concludere insieme, uniti anche se lontani, trasmettendo un messaggio positivo di comunità di fede e di vicinanza reciproca. Per questo motivo hanno pensato di proporre dei gesti semplici ma significativi come costruire un fiore da esporre sul sagrato della chiesa e predisporre uno spazio in chiesa per uno scambio di messaggi, in sicurezza, tra genitori, catechisti ed accompagnatori.

Questo piccolo fiore, fatto dai nostri bambini e ragazzi, possa essere il segno del Grande Amore che ci unisce come Comunità.

Pulizia chiesa Saletto. Lunedì 8 giugno: 2° gruppo

8x1000 alla chiesa cattolica. Anche chi non è obbligato alla denuncia dei redditi può destinare con una semplice firma l'8x1000 alla chiesa cattolica, consegnando la scheda ad un intermediario fiscale (CAAF, Patronato, commercialista) oppure ad un Ufficio postale. Esso è un grande sostegno per i progetti di carità, per il sostentamento dei preti e delle parrocchie.

Dona i 5x1000! Il 5x1000 è un'occasione importante per sostenere i Circoli Noi di Saletto e Terraglione, soprattutto, in questo ultimo periodo in cui non vi sono state entrate in parrocchia.

- «Noi» di Terraglione (Circolo Bedin): 80032270284
 - «Noi» di Saletto di Vigodarzere (Circolo don Alessandro): 02659710285
- Grazie per il vostro sostegno al bene comune!

Festa sant'Antonio (13 giugno). Il 13 giugno (data della morte nel 1231) commemoriamo la festa di sant'Antonio, patrono della città di Padova e della comunità cristiana di Terraglione. Desideriamo celebrare questo grande santo con la celebrazione di sabato 13 giugno alle ore 18.30 a Terraglione. La pandemia non ci permette assembramenti. Desideriamo, comunque, sottolineare a livello liturgico la carica spirituale ed evangelica di questo santo, chiedendo a lui di accompagnarci nel cammino della nostra vita.



La lettera del vescovo Claudio al termine della visita pastorale (17-26 gennaio 2020)

«Ritorniamo a far visita ai fratelli...»

Carissime comunità di Vigodarzere, Saletto di Vigodarzere, Tavo e Terraglione, qualche settimana dopo la Visita vi mando qualche pensiero per continuare il dialogo iniziato con voi. In quello che vi scrivo trovate l'eco dei nostri incontri e anche suggestioni e prospettive più ampie, suscitate da questa appassionante stagione ecclesiale.

Le vostre quattro parrocchie

Appartengono tutte al Comune di Vigodarzere, anche se contengono buone diversità sia territoriali che di composizione. Vigodarzere è una parrocchia vasta, vicina alla città. Le altre tre sono numericamente medie, con una struttura più paesana. In tre parrocchie in questi anni ci sono stati cambiamenti di presbiteri; a Terraglione non c'è più il parroco residente, che viene condiviso con Saletto. Tavo poi risulta contigua anche all'area di Limena e Santa Maria di Non, come pure Terraglione è molto vicina a Campodarsegò. Le dinamiche interne alle comunità sono chiaramente diverse e articolate. In ogni parrocchia va rilevata la risorsa educativa e sociale delle scuole dell'Infanzia.

Uno sguardo positivo

Vorrei darvi soprattutto un ritorno positivo delle vostre quattro parrocchie. Il mio compito consiste innanzitutto nel confermare il tanto bene già presente e l'intreccio prezioso di umanità e di fede delle vostre comunità. In ciascuna ho colto il valore degli Organismi, la ricchezza di percorsi, l'impegno di tanti operatori pastorali, la consapevolezza del cambiamento che stiamo vivendo. È mio compito, poi, provare a dare una prospettiva in avanti al nostro essere credenti e comunità, slanciandoci verso il futuro. Il futuro non lo possediamo del tutto adesso, possiamo però intuire strade e prospettive in grado di metterci meglio a servizio delle persone del nostro tempo, rilanciando la bellezza del Vangelo.

Quali cambiamenti in atto?

Potremmo leggere una prima grande questione, intorno al modo di concepire ciò che è propriamente umano e degno dell'uomo. Ci ritroviamo con grandi domande etiche concernenti soprattutto l'inizio, la fine della vita e il potere delle bioscienze e tecnologie. È posta in questione la differenza sessuale, la relazione uomo-donna, la generazione dei figli e il dialogo intergenerazionale. Emerge una cultura che ha molto a cuore i diritti individuali e fatica a riconoscere i doveri connessi ai legami sociali e al prendersi cura dell'altro. Questo nuovo scenario comporta per l'annuncio del Vangelo un compito arduo, che chiede di ripartire dall'esperienza concreta delle persone, perché l'incontro con Gesù sia significativo all'interno dei momenti cruciali della vita di ciascuno: gli affetti e le relazioni, il lavoro e la festa, la sofferenza e la fragilità, la costruzione dei legami sociali.

Una seconda grande questione riguarda il diffondersi di una spiritualità, intesa più come ricerca di un benessere personale e che fatica a consolidarsi in risposta permanente a una chiamata, capace di mettere in gioco tutta l'esistenza. Di fronte a una grande domanda di senso per la propria vita, che contraddistingue il nostro tempo, si pone un forte interrogativo sulla qualità della vita cristiana; sulla nostra proposta spirituale che non sia privata e intimistica; sui cammini che portino a maturazione dei cristiani adulti.

Questi due grandi cambiamenti si legano ad altri, sicuramente molto rilevanti. Solo per citarne alcuni: l'impatto della tecnologia, l'utilizzo delle risorse naturali e la cura ecologica della casa comune, l'impatto della rivoluzione digitale.

E le parrocchie e la testimonianza dei cristiani?

In primis va detto che queste grandi domande sono un appello alle nostre parrocchie. Ci chiedono di evidenziare l'atteggiamento dell'ospitalità; un dinamismo spirituale e culturale dentro la quotidianità; la capacità di costruire luoghi fraterni. Torno un attimo su queste caratteristiche. **L'atteggiamento dell'ospitalità** significa un modo di valorizzare l'incontro, trovando tempo e occasioni per l'ascolto delle persone, garantendo loro gratuità e delicatezza, lasciando libertà agli interlocutori, apprezzando il bene presente in ciascuno, cercando di imparare da tutti. **Un dinamismo culturale e spirituale dentro la quotidianità**: sottolinea e evidenzia accompagnamenti personali e proposte comunitarie solide e interessanti, capaci di rimanere sui temi che oggi sono al centro dei pensieri e della vita sociale, illuminandoli con la profondità del Vangelo. **La capacità di essere luoghi fraterni** chiede alle nostre parrocchie di realizzare la profezia della vita comune, una strada per sfuggire isolamento e scoraggiamento, gli antivirus capaci di sconfiggere l'individualismo e il ripiegamento in se stessi. La fraternità delle comunità cristiane è apertura e servizio all'intero territorio: la Chiesa non vive per se stessa, è una casa dalle porte sempre aperte che si offre e dona a tutti.

Da una fede per adesione sociologica in un contesto di cristianità, che richiedeva poco coinvolgimento e impegno, stiamo passando a una fede per affidamento, più consapevole e responsabile del grande dono che il Signore ci ha affidato. Siamo convinti che c'è un in-audito - una novità mai ascoltata prima del Vangelo che è sempre notizia buona per noi e per la nostra gente - un contributo prezioso di umanizzazione da condividere. Questa è una bella possibilità in cui metterci in gioco come credenti.

Tante di queste cose le abbiamo già scritte nei testi di questi anni, richiamo La parrocchia, Il seminatore uscì a seminare e le schede Nella gioia del Battesimo da cui ricavo queste righe. «La posta in gioco è la fede non come trasmissione scontata e sociale, ma come rigenerazione, riscoperta che impegna la scelta personale e comunitaria, che nasce proprio dall'esperienza della gratuità dell'amore di Dio. La posta in gioco è la fede che non è una devozione privata e intimistica, ma chiamata alla conversione nella vita e nella vita pubblica. La posta in gioco è la fede che non è un'assicurazione personale, ma una continua sottrazione di sicurezza, un mettersi in gioco in parrocchia, in famiglia, nel lavoro, nella società, nella politica. La posta in gioco è la fede che non è rito magico, un mantra automatico, ma scelta di carità che si traduce in ospitalità, condivisione, testimonianza. La posta in gioco è la difficoltà di credere dei nostri giovani e contemporaneamente la loro grande ricerca di spiritualità».

Alcuni spostamenti di accenti

Provo suggerire qualche spostamento di accento, sapendo bene che la nostra struttura parrocchiale è popolare, cioè attenta a tutti e che le scelte pastorali non sono mai settoriali e escludenti. Quindi, queste sottolineature tengono presente anche dimensioni più tradizionali e consolidate delle nostre parrocchie, da integrare con prassi più generative.

● **L'investimento su ogni singola parrocchia, passando dai servizi all'essenziale.** Ogni parrocchia può promuovere con originalità ciò che è essenziale e più promettente per l'annuncio del Vangelo, anche inventando strade nuove. Vanno creati i presupposti che favoriscano l'incontro con il Signore Gesù, sentendolo come promessa che rende vera e felice la vita. Le parrocchie rischiano di fornire dei pacchetti di servizi e di essere cercate più per queste prestazioni, piuttosto che per l'incontro con il Signore e tra di noi. Certo le nostre parrocchie hanno bisogno di ritrovare relazioni autentiche, stabili e durature: il Vangelo si comunica in una trama di affetti e non nell'anonimato e nell'indifferenza. Va coltivato lo stile dell'ospitalità e della fraternità, come già ricordato, in cui ognuno si sente cercato, chiamato per nome, convocato, riconosciuto e stimato.

● **Una pastorale davvero comunitaria.** Tanti compiti, per un lascito del passato sono ancora oggi attribuiti ai presbiteri e, scalando, ai diaconi e alle religiose/i; un lascito ad alcuni soggetti specifici che hanno in mano il tutto della parrocchia. Va sviluppata una visione davvero comunitaria di Chiesa dove si assumono e si suddividono compiti e azioni in ordine all'evangelizzazione, che è il senso e il fine delle parrocchie. È il passaggio dai pochi "specializzati" che decidono su tutto a una comunità intera che sa prendere l'iniziativa. In ogni parrocchia vanno stimulate capacità personali e progettuali. C'è ancora una grande ricchezza di attaccamento e di pensiero che va sostenuta anche per guardare con fiducia a un futuro diverso. Le parrocchie, come mi avete detto, crescono con il poco di tanti piuttosto che con il molto di pochi.

2 ● **Mettere al centro la formazione degli adulti.** Questo non significa trascurare i bambini e

i ragazzi, ambiti in cui tradizionalmente le parrocchie si sono sempre impegnate a fondo. Senza dubbio va riscoperta una dimensione di accoglienza, proposta, accompagnamento degli adulti. Interpellati non solo in quanto genitori ma in se stessi, a partire dalle intense domande che l'essere adulti fa emergere. Scegliere e testimoniare la fede, di fronte alle attuali sfide culturali e sociali, avviene consapevolmente soprattutto in età adulta e implica risposte grandi, non passive e scontate.

● **I giovani.** C'è anche una richiesta urgente di essere a fianco dei nostri giovani e di imparare anche da loro, lasciandoci attrarre dalle loro intuizioni. Nei giovani - penso soprattutto quelli dai 18 anni in avanti - va raccolto e sostenuto il desiderio di autenticità e di immaginare la società di domani in modo armonico, affettivo, pacifico. Una società che annulli disegualanze e distanze, che riconosca la dignità e le aspettative fondamentali di ciascuno, che lavori per la sostenibilità ecologica e ambientale. Serve una stagione nuova di Chiesa in cui i giovani siano protagonisti, accanto agli adulti, creando i presupposti per un futuro desiderabile e atteso. Sono quindi necessarie alte proposte formative ed educatori capaci di vicinanza, di sensibilità, di consegne rivolte alla costruzione di percorsi di fede, carità e speranza. Dentro questo orizzonte la nostra fede può offrire visione e speranza, incoraggiamento e profondità. Per questa ragione invito gli educatori dei ragazzi e degli adolescenti a curare la propria formazione personale e associativa. Vi ringrazio della vostra dedizione che vorrei avesse continuità nel tempo e vi ricordo che l'educazione è un'arte che non si improvvisa, è un compito davvero alto, oggi particolarmente esigente, in cui sono necessarie qualità umane e spirituali.

● **Una prospettiva ministeriale.** A prescindere dal numero dei preti e dal loro invecchiamento, che rappresenta comunque un "segno dei tempi", oggi è importante coltivare figure ministeriali laicali in grado di promuovere l'essenziale della vita cristiana e di attivare la corresponsabilità di molti. Tre possono essere le parole che definiscono meglio questo ministero: *vocazione perché* è una chiamata del Signore; *competenza* in quanto richiede una preparazione curata e approfondita; *mandato* per alcuni compiti precisi, affidati a tempo. È una strada su cui ci stiamo interrogando con l'intera Diocesi.

Strade concrete

● **L'annuncio.** Solitamente viene compreso come ambito dei catechisti e degli accompagnatori degli adulti. Su queste piste il cammino diocesano dell'Iniziazione cristiana ha innescato un contributo molto importante. Vorrei che guardassimo l'annuncio nella molteplicità delle sue potenzialità, tenendo presenti le varie chiamate, le stagioni della vita con i loro doni e passaggi cruciali. Ci vuole originalità e creatività ed investire fortemente in questa direzione.

● **La carità.** Anche qui rischiamo la riduzione ad azioni e gesti, peraltro nobili, verso chi è in difficoltà e chi soffre. Certo, sono attenzioni importanti che non devono mai mancare nelle nostre parrocchie. Ma la forma necessaria di carità consiste soprattutto nel modo stesso di relazionarci tra noi, che diventa profezia anche per il nostro tempo. Carità significa parlare bene dell'uomo e parlare bene dell'uomo porta a parlare bene di Dio, sentirlo vivo e presente.

● **La liturgia.** Mi sto rivolgendo a voi mentre ci è tolta la possibilità di celebrare l'eucaristia con l'assemblea comunitaria a causa dell'epidemia, che sta modificando modelli e stili di vita. Sarà importante ripensare e attivare altri registri celebrativi perché l'azione liturgica è più ampia della sola Messa e comprende l'educazione alla preghiera personale; all'ascolto della Parola di Dio e alla sua meditazione; ai gesti e riti familiari. Torno sull'Eucaristia domenicale dove ricevendo il dono del Signore ci riconosciamo tra noi e siamo riconosciuti in quanto comunità. È una dimensione davvero decisiva: non è opzionale celebrarla in qualsiasi luogo, perché essa costruisce la nostra comunità e ogni comunità, all'interno delle indicazioni liturgiche da rispettare, ha propri codici, linguaggi, ritmi e modi per agganciarla alle situazioni della propria gente.

Queste tre dimensioni (annuncio, carità e liturgia) non sono staccate le une dalle altre, si intrecciano e si arricchiscono reciprocamente, e sono espressione dell'unica comunità cristiana che annuncia, celebra e serve. In ogni parrocchia è bene ci siano catechisti e accompagnatori, un coordinamento liturgico e della Caritas, nella logica di animazione dell'intera parrocchia. Gli Uffici diocesani sono disponibili per approfondire percorsi di crescita e di formazione degli operatori pastorali.

● **Gli Organismi.** Un compito importante spetta agli Organismi di comunione, il Consiglio pastorale e quello della gestione economica. Possono attivare antenne in grado di cogliere la cultura e la sensibilità del nostro tempo, quasi traghettando le scelte pastorali da offerta (percorsi preconfezionati) a domanda (dare parola alle persone e partire dalle loro ricerche). Inoltre gli Organismi possono

diventare un buon motorino d'avviamento, creando processi per l'elaborazione dei temi qui descritti: il cambiamento necessario, l'evangelizzazione, un volto e uno stile parrocchiale, i ministeri. Ricordo la non separazione tra le scelte pastorali e la gestione dei beni; anzi l'utilizzo delle nostre risorse spesso si traduce in strada di evangelizzazione. Pertanto i cammini già messi in atto di trasparenza, legalità e giustizia in campo amministrativo vanno continuati e perseguiti con forza. Ci ritroviamo inoltre, in tutte le parrocchie diocesane, con molti ambienti e strutture che pongono la domanda su cosa mantenere come eredità non soffocante? Quali strutture e con quali obiettivi possono diventare opportunità pastorale?

Il gruppo di parrocchie

La Visita che sto facendo all'intera Diocesi si muove per Gruppi di parrocchie, con tre criteri di fondo: un territorio omogeneo, l'appartenenza amministrativa, la valorizzazione delle collaborazioni pastorali già in atto. La prospettiva dei Gruppi di parrocchie non esprime già una scelta effettiva, ma rappresenta un abbozzo di pensiero e di lavoro, che andrà approfondito. Come avrete capito non si tratta di riorganizzare territorialmente la Diocesi ma di essere più fedeli alla chiamata del Signore per questo tempo e di comunicare ancora in modo abbondante il Vangelo. Cioè, ci sta a cuore essere credenti in questo tempo, comunicando il Vangelo; a partire da questo slancio possono discendere anche delle intuizioni e prassi concrete. Vari temi pertanto rimangono aperti, richiedono ulteriore pensiero, sperimentazione e scelte condivise. Quale comunicazione del Vangelo? Quale volto di parrocchia desideriamo? Come rispondere alle attese del nostro tempo? Quale spinta missionaria nelle nostre comunità? Quali esigenze registriamo nel nostro territorio e ci interpellano? Come collaborare insieme tra parrocchie? Potreste riprendere qualcuno di questi spunti, favorendo incontro e l'interazione tra le quattro parrocchie. Lo scopo non sta nel mettere insieme iniziative e proposte ma nello stimolare riflessione e sensibilità per una crescita ecclesiale comune. A questo proposito aggiungo quanto sia importante un procedere condiviso rispetto al futuro delle quattro Scuole dell'infanzia. È bene ricordare i tanti passi verso questa direzione e l'accordo di rete che il vostro vicariato ha attivato tra le varie scuole paritarie dell'infanzia.

Grazie

Vorrei chiudere con questa parola. Ringrazio i vostri presbiteri ai quali è richiesta una conversione, quella di investire su alcuni aspetti: le relazioni, il discernimento spirituale, la competenza sulla Parola e sulla liturgia e la capacità di interpretare i fenomeni culturali del nostro tempo. Ringrazio i diaconi, espressione di una Chiesa ministeriale, scaturita dal Concilio Vaticano II; le religiose che indicano continuamente il Signore Gesù come il Bene più grande da ricercare e accogliere. Ringrazio per i tanti incontri prima e durante la Visita e tutte le persone che gioiosamente si dedicano all'edificazione della comunità cristiana. Ringrazio i tanti cristiani per la testimonianza preziosa nei luoghi della vita: la famiglia, il lavoro, la scuola, lo sport, l'impresa, l'amministrazione, il volontariato.

Infine

Stiamo vivendo mesi particolarmente difficili. Ci ritroviamo tutti disorientati e confusi, alle prese con lo sconforto e la paura del contagio da coronavirus e con l'incertezza attuale della ripresa sociale ed economica. Stiamo ascoltando e leggendo tante parole, anch'esse, così abbondanti da confonderci. Il deserto della Quaresima, come pure il tempo pasquale quest'anno ci ha domanda più silenzio e ascolto, quasi come stare con il vuoto che apre al desiderio della presenza e promessa di Dio. che permette di arrivare alla Terra promessa, anch'essa mai possesso pieno. Vi saluto con brevi parole, trovate qualche giorno fa, in un quotidiano, le sento buone per coltivare silenzio e domande. «A quanto pare ci sono momenti in cui ci troviamo di fronte alla forza inspiegabile della natura. E ci rendiamo conto che il nostro controllo sulla nostra vita è parziale e la nostra possibilità di influire sugli eventi e comprenderli, limitata. Perché alla fine siamo solo esseri umani. Forse è questa la vera sfida che il coronavirus ci sta ponendo: restare umani anche in questi giorni difficili. Non mettere in pericolo altre persone. Aiutare chi possiamo in particolare chi è più debole di noi. E offrirci vicendevolmente gentilezza in ogni possibile maniera, l'amore in fin dei conti è il miglior sistema immunitario che possediamo».

Chiediamo al Signore che ci rinforzi nell'amore, vi mando la mia benedizione, e oggi più che mai, un abbraccio.